

## Lettera del P. Dany Younès, Provinciale del Prossimo Oriente e del Maghreb ai gesuiti in Libano e ai nostri collaboratori nella missione

Beirut, 23 ottobre 2019

Cari compagni e partner nella missione,

Il movimento popolare che anima il popolo libanese in un modo senza precedenti riflette allo stesso tempo la sofferenza del nostro popolo e il suo desiderio di costruire un Libano nuovo, cento anni dopo la creazione del Grande Libano. Sono numerosi i compagni gesuiti, libanesi o meno, che si sono uniti alla folla che protesta per avere uno Stato retto da valori supremi, non solo a parole ma nei fatti. Sono ancora più numerosi i nostri partner nella missione, uomini e donne, che hanno l'intima convinzione che questo movimento può dare il via a un cambiamento di mentalità e istituzioni per una vita più abbondante e una migliore pratica della giustizia. È stata già eretta una tenda sulla piazza dei martiri dove si riuniscono dei gesuiti, oltre a insegnanti e studenti dell'USJ, segno della nostra risoluzione ad accompagnare questo spirito di cambiamento che soffia su di noi, che ci chiama a cambiare noi per primi e a cambiare le strutture di ingiustizia e di corruzione ovunque si trovino. La dichiarazione di Bkerké, frutto dell'Assemblea dei Patriarchi e Vescovi Cattolici del Libano, ci dà una forte spinta per andare in questa direzione.

Il movimento popolare ha infranto ancora una volta le barriere della paura e della divisione tra i libanesi, come se avesse sospeso temporaneamente gli impulsi settari, feudali e di parte, che hanno da sempre retto la pratica politica in questo paese. Questo movimento manifesta una solidarietà e un legame sociale che non fanno più riferimento ad affiliazioni predefinite ma alla volontà di proteggere la dignità di ogni abitante. Questa solidarietà è un valore supremo, ma è ancora fragile. Se il movimento popolare non raggiunge la sua maturità, naufragherà nelle antiche abitudini mentali.

Per noi, questo momento aperto a ogni possibilità è un momento cruciale, il tempo del discernimento spirituale. Da questo momento potranno emergere delle attitudini costruttive, in grado di preservare l'autentico spirito di questa sollevazione pacifica e di questa solidarietà, così come potranno sorgere attitudini negative, che riporterebbero la popolazione al circolo vizioso della manipolazione. Probabilmente, ognuno di noi ha la propria lettura degli avvenimenti, ma siamo tutti chiamati ad adottare degli atteggiamenti costruttivi che si ispirino alla posizione della Chiesa espressa nella dichiarazione di Bkerké e che seguano un autentico discernimento spirituale, radicato nella preghiera e aperto al nuovo che viene tra noi e in noi.

Per questo, invito tutti i compagni e i partner nella missione, ciascuno secondo il proprio sentimento spirituale e secondo la propria condizione, a riflettere seriamente sul modo in cui la Compagnia può investire le sue potenzialità, reti e istituzioni per apprendere da questo movimento popolare, per parteciparvi e per sostenerlo affinché rimanga fedele al suo spirito e alla sua vocazione.

Ciò che domandiamo nella preghiera, per noi stessi così come per gli abitanti e i residenti in questo paese, è di essere all'altezza del momento attuale, e ascoltare attentamente come Dio opera nella nostra storia.

Con amicizia fraterna,  
P. Dany Younès, SJ  
Provinciale